



# RIFUGIATI NEWS

La rivista dell'UNHCR  
dedicata a te

**UNA STORIA  
DIETRO OGNI  
NUMERO**

**DA RIFUGIATA  
A LEADER**

**UN CONTADINO  
A DAADAB**

**L'INFANZIA  
PERDUTA**

Progetto grafico a cura di  
Mela Communication

Coordinamento Redazionale  
Valeria Esposito

Foto © UNHCR

Per proteggere l'identità dei rifugiati,  
le fotografie non rappresentano  
necessariamente le persone descritte  
nei testi, e i nomi vengono modificati.

#### PER LE TUE DONAZIONI

Tramite carta di credito:  
numero verde 800298000  
o [www.unhcr.it](http://www.unhcr.it)

Tramite bonifico bancario:  
BNL Agenzia 63  
Viale Parioli 9 Roma  
IBAN: IT84R0100503231  
000000211000  
intestato a UNHCR

Tramite bollettino postale:  
n. 298000  
intestato a UNHCR

L'UNHCR ha ricevuto due premi  
Nobel per la pace, nel 1954  
e nel 1981.



UNHCR

Via Caroncini, 19 00197 Roma  
Tel. 800 298000 Fax 0680212325  
[itarodon@unhcr.org](mailto:itarodon@unhcr.org)  
[www.unhcr.it](http://www.unhcr.it)

Informativa ai sensi dell'art. 13, d. lgs 196/2003  
I dati sono trattati da UNHCR - titolare del  
trattamento - Via A. Caroncini 19, 00197 Roma  
(RM), per l'invio della newsletter su propri  
progetti, iniziative ed attività di raccolta fondi,  
come espressamente richiesto. I dati sono trattati,  
con modalità prevalentemente elettroniche e  
telematiche, dalla nostra associazione e da  
soggetti terzi che erogano servizi connessi a  
quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi  
né trasferiti all'estero e saranno sottoposti a idonee  
procedure di sicurezza. Ai sensi dell'art. 7, d.lgs.  
196/2003, si possono esercitare i relativi diritti  
fra cui consultare, modificare, cancellare i dati  
trattati in violazione di legge e richiedere elenco  
dei responsabili scrivendo a [itarodon@unhcr.org](mailto:itarodon@unhcr.org).  
Per sospendere l'invio della newsletter, inviare una  
e-mail all'indirizzo: [itarodon@unhcr.org](mailto:itarodon@unhcr.org), inserendo  
nell'oggetto: "unsubscribe newsletter".

## EDITORIALE

In questa prima metà dell'anno, insieme, abbiamo assistito a come  
la Siria abbia continuato a distruggersi dall'interno. Dopo tre anni di  
conflitto, non ho più dubbi che stiamo per assistere a una delle peggiori  
crisi umanitarie di tutti i tempi, ne sono certo.

Il 2013 è stato un anno pieno di sofferenza, un anno straziante, e i  
primi sei mesi di questo 2014 purtroppo non sembrano essere meno  
traumatici. Dalla Siria alla Repubblica Centrafricana, dal Mali al Sudan  
alle Filippine, l'orrore è stato una costante per milioni di persone:  
bambini innocenti che hanno visto cose che nessun bambino dovrebbe  
mai vedere, persone mutilate e uccise da bombe, madri che mangiano  
sempre meno affinché i loro figli possano avere un po' di più, viaggi  
pericolosi attraverso le frontiere nel tentativo di sopravvivere.

Senza di te non ce l'avremmo fatta ad affrontare dei tempi così difficili e  
che hanno richiesto una esponenziale moltiplicazione degli sforzi e del  
lavoro. Negli ultimi 18 mesi ci siamo impegnati a fornire assistenza a 40  
milioni di persone. Insieme abbiamo offerto aiuto e protezione ai rifugiati  
siriani, abbiamo lavorato per alleviare i traumi e le ferite psicologiche dei  
bambini e dei rifugiati più giovani. Insieme abbiamo dato alloggio agli  
sfollati interni nelle Filippine devastate dal tifone Haiyan. Con te al nostro  
fianco, siamo riusciti a riportare a scuola i bambini congolesi rifugiati in  
Sud Sudan.

In queste ore così importanti, in cui celebriamo la Giornata Mondiale del  
Rifugiato, vorrei ancora una volta ringraziarti per il tuo prezioso sostegno.  
Con il tuo aiuto, siamo fiduciosi di poter continuare a dare il massimo,  
ogni giorno, per salvare vite umane, proteggere i diritti dei rifugiati e  
aiutarli a ricostruire un futuro migliore. Grazie per essere rimasto al loro  
fianco.



  
FEDERICO CLEMENTI  
Responsabile raccolta fondi  
UNHCR in Italia



## RIFUGIATI NEL MONDO

di Diego Ciccone

### UNA SPERANZA PER I GIOVANI RIFUGIATI

Il Collegio del Mondo Unito (UWC) offre borse di studio a studenti  
di talento. Mohammed Humed, brillante eritreo fuggito in Sudan,  
è stato selezionato per partecipare all'UWC, nei Paesi Bassi. "Era  
un candidato straordinario, siamo stati molto felici di nominare lui  
per una borsa di studio per studiare alla UWC Maastricht", ha detto  
Natascha González Pearson, del Comitato di Selezione UWC. Un  
messaggio di speranza ai giovani rifugiati, che spesso continuano  
il loro viaggio verso l'Europa attraverso percorsi pericolosi.

### RIFUGIATI E CITTADINI CONDIVIDONO PERICOLI E GENEROSITÀ IN BURUNDI

L'alluvione che di recente ha colpito Bujumbura, capitale del Burundi,  
non ha fatto distinzioni tra ricchi e poveri, tra stranieri e locali, tra le  
migliaia di rifugiati urbani e le comunità ospitanti.  
Nemmeno i soccorsi e gli aiuti sono stati differenziati: coperte e  
beni di prima necessità sono stati distribuiti dall'UNHCR non solo ai  
gruppi di rifugiati colpiti ma a chiunque ne avesse bisogno. Le vittime  
dell'alluvione e le comunità coinvolte hanno dimostrato un grande  
senso di solidarietà e generosità, offrendo assistenza reciproca e  
condividendo elementi essenziali come pentole e utensili da cucina.

### RAFFORZARE LA PROTEZIONE VIA MARE

Si intensificano i movimenti irregolari via mare nelle regioni del  
Pacifico e cresce il numero di morti e dispersi. Quattordici paesi  
in Asia e nelle regioni del Pacifico hanno deciso di aumentare gli  
sforzi per ridurre al minimo la perdita di vite umane, garantendo la  
protezione e la tutela dei diritti delle persone soccorse e intercettate  
in mare. "I paesi di origine, transito e destinazione riconoscono  
la necessità di una vera e propria cooperazione multilaterale e  
regionale, per affrontare in modo umano le sfide sempre più urgenti  
e complesse dei movimenti marittimi", ha detto James Lynch,  
rappresentante regionale dell'UNHCR.

## INDICE



Una storia dietro ogni numero	4
La Repubblica Centrafricana ha bisogno di giustizia	6
Campioni di accoglienza	7
L'infanzia perduta	8
Un contadino a Daadab	10
Da rifugiata a leader	11
IKEA accende la luce nei campi rifugiati	12
Nei tuoi panni	13
Makapads: gli assorbenti biodegradabili a sostegno delle donne Ugandesi	14
Lorena Bianchetti e Francesco Pannofino per UNHCR	15

# UNA STORIA DIETRO OGNI NUMERO

Il sogno di un'Europa che accoglie, viaggia su un camion.

di Alberto Bobbio

In occasione della giornata mondiale del rifugiato arriva in Italia The European Dream, una mostra itinerante allestita in un camion che quest'estate attraverserà l'Europa. Realizzata da Alessandro Penso, vincitore del World Press Photo 2014 General News, racconta storie di vita quotidiana di giovani rifugiati in fuga da paesi lacerati da guerre e persecuzioni. Abbandonati a sé stessi, in balia di tutto e tutti, sognano di raggiungere l'Europa passando dalla Grecia, un paese che rifiuta il 99,5% delle richieste di asilo.

Se Atene, porta orientale dell'Europa, è la prima tappa del tour, la sede dell'Unione Europea a Bruxelles è la conclusiva, in quanto luogo perfetto dove recapitare il messaggio contenuto nei volti immortalati nelle foto: il sogno di un'Europa che finalmente ascolti, aiuti e accolga chi è costretto a fuggire.

Roma (20 giugno, Giornata Mondiale del Rifugiato) e Cortona (Festival Cortona On The Move, promotore del progetto) sono le altre due tappe clou di un tour che include anche Patrasso, Ancona, Firenze, Milano e Ginevra.



Un ragazzo algerino in una vecchia fabbrica nella città di Atene.  
Foto di Alessandro Penso



Due ragazzi afgani lanciano pietre in riva al mare. Aspettano la notte, quando cercheranno d'intrufolarsi nel porto di Patrasso. Sperano di imbarcarsi clandestinamente su una nave.  
Foto di Alessandro Penso

## UN'ADOLESCENZA NEGATA

Sono in centinaia, o forse migliaia. Nascosti nelle zone industriali abbandonate che circondano il porto di Patrasso, nella vecchia stazione dei treni nel centro di Corinto o nei buchi urbani in un'Atene segnata dalla crisi. Sono i viaggiatori della speranza, giovani immigranti nordafricani e afgani che nel tentativo di raggiungere l'Europa attraverso la Grecia, rimangono intrappolati tra controlli di sicurezza sempre più rigorosi e razzismo diffuso.



**BARI**  
Italia  
16-17 giugno



**ANCONA**  
Italia  
18 giugno



**ROMA**  
Italia  
20-25 giugno



**FIRENZE**  
Italia  
26-27 giugno



**MILANO:**  
Italia  
27-29 giugno



**GINEVRA**  
Svizzera  
30 giugno - 1 luglio



**BRUXELLES**  
Belgio  
3-4 luglio



**CORTONA**  
Italia  
17-20 luglio



## LA SITUAZIONE

I rinnovati scontri tra le truppe ribelli musulmane e i combattenti cristiani hanno causato un'escalation di violenza tra le comunità locali nella Repubblica Centrafricana (RCA). 2.6 milioni di persone, più della metà dell'intera popolazione, hanno bisogno di assistenza e aiuti umanitari. Mentre il popolo della RCA attende l'arrivo della pace, grazie al tuo sostegno, stiamo facendo tutto il possibile per contribuire a salvare la vita di coloro che sono intrappolati in condizioni orribili e per sostenere quelli che sono riusciti a fuggire nei paesi confinanti. Stiamo affrontando esigenze immediate e fornendo riparo, cibo, assistenza sanitaria, istruzione, acqua potabile, igiene e protezione speciale a chi ne ha bisogno.

## LA REPUBBLICA CENTRAFRICANA HA BISOGNO DI GIUSTIZIA

Marie-Hélène ha dovuto raccogliere i pezzi del corpo di suo padre prima di poterlo seppellire. Sebbene abbia vissuto sulla sua pelle gli orrori e la brutalità del conflitto è alla ricerca di giustizia piuttosto che di vendetta.

di Valeria Esposito

Marie-Hélène lavorava come infermiera in un ospedale di Bossangoa, una città a cavallo del fiume Ouham a circa 300 chilometri a nord di Bangui. Era un luogo dove cristiani e musulmani avevano vissuto felicemente fianco a fianco per generazioni. Suo padre era un sacerdote occupato ogni domenica dalla grande congregazione che si recava a messa. Come tanti, si preoccuparono quando il Seleka, una coalizione ribelle a maggioranza musulmana, occupò la capitale - Bangui - lo scorso marzo, sebbene non pensassero che il conflitto sarebbe davvero arrivato fino a loro. Ma è successo. Una domenica, mentre tutta la famiglia era seduta in un frutteto di mango, il vecchio prete

andò in chiesa e suonò il campanello per chiamare la congregazione. Al loro posto si presentarono le truppe Seleka. "Abbiamo visto una macchina di Seleka avvicinarsi alla cappella. Diversi uomini armati sono entrati e abbiamo sentito gli spari", racconta Marie-Hélène. Lei e i suoi fratelli furono in grado di entrare nella cappella solo il giorno successivo, dopo che i Seleka furono andati via. Marie-Hélène raccolse il corpo di suo padre, pezzo per pezzo, prima di seppellirlo. Giravano voci che le truppe stavano dando la caccia al resto della famiglia, così fuggirono. Impiegarono 10 giorni per arrivare

all'aeroporto nella capitale, dove finalmente si sono sentiti al sicuro. Marie-Hélène è diventata un membro attivo nella comunità di sfollati, effettua visite continue per i partner di UNHCR Premiere Urgence. Assiste i più vulnerabili, come donne vittime di violenze sessuali e bambini soli. Cerca di fare in modo che ricevano le cure mediche di cui hanno bisogno. A modo suo cerca di promuovere la pace: "Vogliamo giustizia. Troppi orrori hanno avuto luogo, abbiamo bisogno di voltare pagina."

**IL TUO AIUTO**  
30€ per trasportare l'acqua necessaria per tenere in vita 50 rifugiati durante un'emergenza

## CAMPIONI DI ACCOGLIENZA

Paesi d'origine e di accoglienza dei rifugiati a confronto.

di Diego Ciccone

Mentre celebriamo la Giornata Mondiale del Rifugiato, in Brasile sono in corso i Campionati Mondiali di calcio (12 giugno - 13 luglio 2014). In attesa di conoscere la squadra e la nazione vincitrice, abbiamo preso in prestito il concetto di classifica e lo abbiamo applicato ai paesi d'origine dei rifugiati e a quelli di accoglienza.



**45.000.000**  
DI PERSONE NEL MONDO  
COSTRETTE A FUGGIRE \*

### PAESE DI ORIGINE \*\*

**SIRIA**  
6.2 ML



La Siria è tra i posti più pericolosi al mondo per un bambino: il futuro di un'intera generazione è a rischio.

**COLOMBIA**  
5.1 ML



Iniziato nel 1985, il numero di persone in fuga è diminuito negli ultimi anni, ma richiede ancora un livello di protezione alta.

**AFGHANISTAN**  
4 ML



Segnato da 40 anni di conflitto, l'Afghanistan è uno dei paesi più poveri al mondo: la popolazione soffre per la mancanza di alloggi, acqua pulita e cure mediche.

**REP. DEM. DEL CONGO**  
3.6 ML



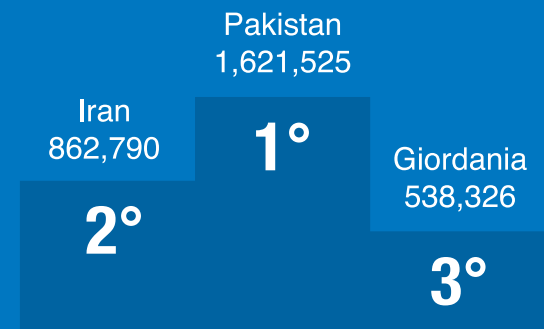
Da più di due decenni la guerra civile nella zona orientale del paese sta dilaniando un'intera popolazione.

**SUDAN**  
2.5 ML



Situazione politica e la volatilità della sicurezza continuano a bloccare la tragica realtà dei rifugiati sudanesi.

### PAESE DI ACCOGLIENZA \*\*



L'Italia occupa la posizione 38 nella classifica dei paesi di accoglienza con 64.779 rifugiati accolti.

\* Fonte: World Refugee Day 2013 (il dato include rifugiati, richiedenti asilo, sfollati interni, apolidi)

\*\* Fonte: UNHCR Population Statistics, giugno 2013 (il dato include rifugiati, richiedenti asilo, sfollati interni, apolidi)

# L'INFANZIA PERDUTA

Mujahid e Sahrifa sono due bambini a cui la guerra ha rubato l'infanzia. Le loro storie parlano di fuga, di sofferenza e di paura.

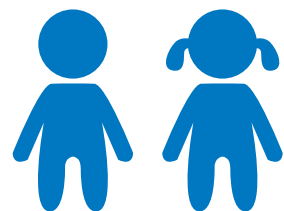
di Antonella De Santo e Roberta De Vita

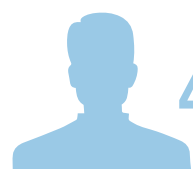
Da più di tre anni, ogni giorno centinaia di Siriani fuggono in Libano e paesi limitrofi per scampare a quella che è stata giudicata la peggiore crisi umanitaria degli ultimi anni.

Quotidianamente, con il tuo aiuto, operiamo nei campi profughi libanesi, prestando particolare attenzione ai bambini, vittime innocenti di una guerra spaventosa.

Mujahid, 11 anni, fino a due anni fa viveva ad Homs con la sua famiglia che, all'intensificarsi dei bombardamenti, ha visto nella fuga l'unica possibilità di sopravvivenza. Oggi vive in una tenda nel campo UNHCR di Bekaa Valley, in Libano, il ricordo dei bombardamenti è impresso nei suoi occhi di bambino accigliati e profondi come quelli di un adulto. Nonostante questo, Mujahid è un ragazzo fortunato, è potuto tornare a scuola.

Ogni pomeriggio frequenta la seconda elementare presso la scuola locale, dove è stato ammesso da qualche mese. Da adulto, ripensando alla sua vita da studente, potrà avere almeno un ricordo positivo della sua infanzia. Anche Sharifa, una bambina di 12 anni fuggita da Homs un anno fa, con il tuo aiuto, è potuta tornare a scuola, in un istituto elementare libanese. Per lei, studiare è importantissimo: tutti i suoi parenti sono andati a scuola e sua sorella maggiore allo scoppio della guerra stava per diplomarsi. Sharifa ha lo stesso sogno che aveva in Siria: diventare un medico pediatra. Ma la sua vita di bambina spensierata nella grande casa di Homs è ormai un ricordo lontano rispetto al freddo, alla pioggia e alla vita nella tenda in cui vive adesso. A 12 anni la sua infanzia è ormai svanita.



 **480.000**  
ADULTI

**520.000**  
BAMBINI SIRIANI  
IN LIBANO



**120.000**  
BAMBINI  
NON IN ETÀ  
SCOLASTICA



**90.000**  
BAMBINI  
A SCUOLA



**90.000**  
BAMBINI  
CHE NON  
FREQUENTANO  
LA SCUOLA

Waffa (6 anni) è fuggita dalla Siria con sua madre e sua sorella minore. Dal suo arrivo in Libano, cinque mesi fa, ha a malapena parlato.

**IL TUO  
AIUTO**

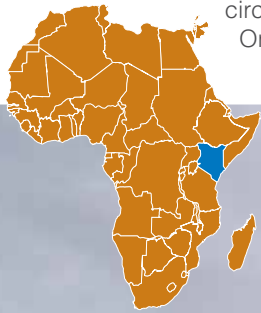
**54€** per mandare due  
bambini a scuola per  
un anno

## UN VOLTO SU UN MILIONE: LA LOTTA DEI BAMBINI SIRIANI

I bambini costituiscono più della metà della popolazione di rifugiati siriani in Libano. Hanno visto orrori che nessun bambino dovrebbe mai vedere: la morte delle persone care intorno a loro, la chiusura delle loro scuole, la perdita dei propri amici. La conseguenza più grave del conflitto è che un'intera generazione sta crescendo senza istruzione, la metà di tutti i bambini siriani in età scolastica in Libano non frequenta la scuola.

# FOCUS DADAAB

Dadaab è il campo rifugiati più grande al mondo. Situato in Kenya, a circa 100 chilometri dal confine con la Somalia, è stato aperto nel 1991. Originariamente progettato per ospitare 90.000 persone, attualmente conta una popolazione di oltre 440.000 rifugiati



## IL TUO AIUTO

Con 105€ puoi fornire sementi a tre contadini per un anno di raccolto

## CONTADINO A DADAAB

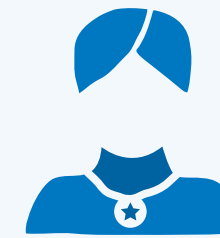
Potrebbe sembrare inimmaginabile che nella regione di Dadaab, arida e secca, ci possano essere delle persone che si dedicano ad attività agricole. La storia di Yusuf dimostra il contrario.

di Valeria Galantucci

Fuggito dal conflitto in Somalia nel 1991, Yusuf arriva nel campo di Dadaab con le ferite ancora aperte a seguito di un incidente in cui ha perso le mani. Nonostante fosse felice di aver trovato protezione nel campo, Yusuf continuava a pensare al suo futuro. In Somalia era un contadino, così poco dopo il suo arrivo a Dadaab ha deciso di dedicarsi di nuovo all'agricoltura. Ha acquistato un piccolo appezzamento vicino a una sorgente d'acqua dove, da ormai più di 23 anni, coltiva frutta e verdura e provvede al sostentamento di tutta la sua famiglia. Interessato a come sia possibile essere agricoltori nonostante la disabilità, un giornalista della radio locale Gargaar ha voluto incontrare Yusuf. "Dopo aver visitato l'azienda agricola", racconta il giornalista, "ero sicuro che Yusuf avesse dei collaboratori che lavorassero per lui, fino a che non l'ho visto all'opera!". Seduto su uno sgabello, Yusuf afferra la zappa con le braccia e riesce ad arare il terreno abilmente. Sul perché della sua scelta Yusuf spiega che, nonostante gli aiuti umanitari, voleva provvedere da solo alla sua famiglia. "Sono stato sempre un contadino, la vita non si deve fermare con la disabilità fisica." La storia di Yusuf, trasmessa da radio Gargaar, ha ispirato molti rifugiati e la sua fattoria è diventata ormai fonte di attrazione per i residenti del campo.

UNA NESSUNA CENTOMILA

# DA RIFUGIATA A LEADER



Sopravvissuta ad avversità e violenze, una donna rifugiata si trasforma in un'ispirazione per le altre: "Il mio nome è Mwavita Mlasi e sono il vicepresidente del campo."



Mwavita Mlasi, nella sede del campo rifugiati di Nyarugusu, usa la sua posizione di vicepresidente per aiutare i membri della sua comunità.

di Tania Gallucci

Mwavita è fuggita da una persecuzione alquanto inusuale: la sua famiglia. Quando aveva solo 14 anni, le persone che credeva i suoi genitori hanno minacciato di ucciderla per aver rifiutato di sposare suo fratello. È stato anche il momento in cui sua mamma le ha rivelato di non essere la sua vera madre. "Sono stata adottata da bambina perché i miei genitori erano morti." Altri parenti hanno poi provato a costringerla a sposarsi per approfittare della sua dote. Non potendo contare sulla sua famiglia, la comunità è diventata la sua casa: ed è qui che ha imparato ad essere una brava leader. Rappresenta e lotta per i diritti delle donne da più di 12 anni, ma ammette che essere un leader donna non è facile. Nella cultura della sua comunità le donne sono considerate inferiori: "Durante gli incontri, anche se contribuisco con una buona idea, gli uomini mi dicono: "che cosa ci puoi insegnare tu? Non sei nemmeno

andata a scuola." Ma non lascia che le critiche fermino il suo lavoro per le generazioni future. "Posso aiutare le nostre giovani donne ad avere un'istruzione e a diventare forti."

Mwavita è una dei quasi 70.000 rifugiati dell'accampamento di Nyarugusu nel nord-ovest della Tanzania, provenienti quasi tutti dalla Repubblica Democratica del Congo. Circa la metà dei leader del campo sono donne, ed è il risultato di un impegno dell'UNHCR volto a incoraggiare donne rifugiate a prendere il controllo delle loro vite durante l'esilio.

Mwavita sta cercando di ispirare una nuova generazione di leader. Questo il suo consiglio per le ragazze rifugiate: "Abbiate fiducia. Sono una leader perché prima di tutto mi sono sentita in grado di esserlo. Rispettate la comunità e trattate tutti con rispetto. Siamo tutti esseri umani."

## IKEA ACCENDE LA LUCE NEI CAMPI RIFUGIATI

303 negozi coinvolti in tutto il mondo. 7.7 milioni di euro raccolti. Luce ed elettricità sostenibile per oltre 350.000 famiglie che vivono nei campi in Etiopia, Ciad, Bangladesh e Giordania.



di Alberto Bobbio

Un bilancio straordinario quello di *Più luce alla vita dei rifugiati*, la campagna mondiale lanciata da IKEA per l'UNHCR svoltasi dal 3 febbraio al 29 marzo. Per ogni lampadina LEDARE venduta, IKEA Foundation ha donato 1 euro all'UNHCR. Con i fondi raccolti, i campi rifugiati diventeranno più sicuri e vivibili per le famiglie che vi abitano. Un solo lampione a energia solare, ad esempio, migliora la vita di 300 rifugiati, rendendo più sicure le strade quando fa buio e permettendo ai bambini di studiare la sera. L'Italia è stata tra le protagoniste: tutti e 21 gli store IKEA del nostro paese hanno aderito all'iniziativa e durante la campagna sono state vendute 596.000 lampadine. E nella top ten mondiale degli store più generosi ben due sono italiani: Rimini, che è arrivato quarto, e Villesse decimo!

## UN'IMPRESA SPECIALE

di Alberto Bobbio

Aiutare concretamente i rifugiati: da oggi è possibile non solo per i privati ma anche per le aziende, piccole e medie. Questo grazie a UN'Impresa Speciale, un programma che consente alle aziende di sostenere, attraverso una donazione integralmente deducibile fiscalmente, le operazioni dell'UNHCR a favore di migliaia di rifugiati. Con una donazione minima di 560 euro, la tua azienda può diventare Speciale entrando a far parte in una rete di imprese virtuose e beneficiare di visibilità su vari canali.

Lavori per una piccola o media azienda che pensi possa essere interessata a partecipare?

Visita il sito [www.unimpresaspeciale.it](http://www.unimpresaspeciale.it) per maggiori informazioni.



## NEI TUOI PANNI

In viaggio attraverso la Repubblica Democratica del Congo: Marco Pacchierotti, Angelo dei Rifugiati, racconta la sua esperienza personale.



“Guardandomi da quello che noi definiremmo l'uscio di casa, sembrava volermi comunicare con il suo sguardo che tutto quello che per me è scontato per lei non lo è. Non solo è una conquista quotidiana, ma è qualcosa che può cambiare dall'oggi al domani.”

**Marco Pacchierotti**



di Diego Ciccone

### Cosa ti ha spinto a diventare un angelo dei rifugiati?

Il mio lavoro consiste nel garantire la sicurezza dei miei colleghi durante le loro trasferte all'estero. In un certo senso, sono il loro angelo custode. Il confronto con realtà diverse dalle nostre mi ha spinto a diventare un Angelo anche per i rifugiati. Fare parte di un'organizzazione, come l'UNHCR, che assiste e rende migliori le condizioni di vita di migliaia di rifugiati si sposa con la mia concezione di protezione.

### Che cosa ha significato per te questa esperienza?

Tre giorni di permanenza a Goma, nel Congo, sono pochi ma nella mia esperienza personale – nell'ambito di una missione delle Nazioni Unite (MONUSCO) – valgono più di mille racconti. Ho visto come tutte le categorie del pensiero e del quotidiano "occidentale" sono ribaltate. L'acqua potabile, il cibo, l'igiene e le cure sanitarie, la casa – questi elementi della dignità umana non sono affatto scontati. Ho potuto riflettere sul significato della quotidianità, che per noi è talmente scontata: in un posto come il nord-est del Congo, la routine è un'eccezione.

### Nei rapporti umani con le persone del luogo cosa ti ha colpito?

Nei pochi giorni di permanenza, purtroppo, non ho avuto tanti contatti. Ma sono stato impressionato dal rapporto instaurato con un cooperante congolese. In lui vedevo un velo di tristezza nel raccontarmi le bellezze del posto e la cultura locale: avrebbe voluto farcele conoscere, interagire maggiormente con me. Purtroppo, c'era un distacco umano, una barriera legata al tipo di lavoro e al tempo a disposizione. È stata una sensazione agrodolce.

Foto di Marco Pacchierotti



Ti piacerebbe condividere la tua esperienza con l'UNHCR e raccontarci cosa ti ha ispirato a sostenere i rifugiati? Contatta Valeria Esposito all'indirizzo email [esposito@unhcr.org](mailto:esposito@unhcr.org)

## AKAPADS: GLI ASSORBENTI BIODEGRADABILI A SOSTEGNO DELLE DONNE UGANDESI

Realizzati con fibre di papiro e carta riciclata garantiscono un miglioramento della qualità della vita e nuove opportunità di impiego per le donne.

### IL TUO AIUTO

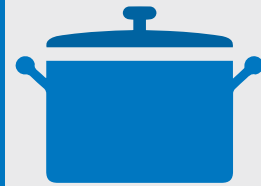
75€ per garantire una fornitura di assorbenti igienici per un anno a 4 donne



a cura di Carla Baccolini

In Uganda la maggior parte delle ragazze non frequenta la scuola nei giorni in cui ha il ciclo mestruale a causa della mancanza di materiali di protezione sanitaria accessibili. A dimostrarlo è una ricerca secondo la quale circa il 90% delle donne non ha mai utilizzato assorbenti perché troppo costosi. Il progetto Makapads, condotto dalla Facoltà di Tecnologia di Makerere, in Uganda, nasce proprio per rispondere a questa necessità e ha come obiettivo quello di produrre assorbenti realizzati con materiali locali. Formati soltanto da materie prime naturali, carta e fibra di papiro, non contengono additivi chimici, risultano quasi completamente biodegradabili e non provocano alcun tipo di intolleranza. L'impatto per la loro realizzazione è minimo: la produzione avviene

in modo quasi del tutto manuale e richiede pochissima energia elettrica, che può essere ottenuta con l'aiuto di pannelli solari. Oltre a garantire un vero e proprio miglioramento della qualità della vita per donne e ragazze e dare loro un'alternativa accessibile agli assorbenti convenzionali, il progetto offre loro anche nuove opportunità di impiego aiutandole a divenire indipendenti. L'UNHCR compra gli assorbenti e li distribuisce nei campi rifugiati di Kyaka e Nakivale e sta pianificando di replicare il progetto in altri insediamenti nel paese. Needa Jehu-Hoyah, collaboratrice per le relazioni esterne dell'UNHCR in Uganda, ha dichiarato: "Uno degli esempi più belli di rifugiati che si uniscono per rispondere ai bisogni di donne e ragazze."



## RICETTE DAL CAMPO PATACON CON HOGADO

Colombia  
di Lina Lince



### INGREDIENTI

- › PLATANO VERDE (specie di banana verde)
- › OLIO
- › 2 CIPOLLE
- › 1 POMODORO MATURO
- › SALE
- › CUMINO

### PROCEDIMENTO

Per prima cosa, preparare l'hogado: soffriggere in padella le cipolle e il pomodoro (senza pelle), tagliati finemente con olio, sale e cumino. Lasciarli cuocere finché sono morbidi, evitando la doratura.

Scaldare dell'olio di semi in un tegame e aggiungere il platano, tagliato a rotelle di 3-4cm di spessore e farlo dorare leggermente.

Su due taglieri, ricoperti con una pellicola trasparente, disporre le rotelle di platano e schiacciarle. Nello stesso tegame usato in precedenza, friggere il patacon, la frittella ricavata, fino a doratura. Far asciugare su carta assorbente. Condire con l'hogado.

**Preparate il patacon e mandate la foto del vostro piatto a [itarodon@unhcr.org](mailto:itarodon@unhcr.org), la pubblicheremo sulla pagina Facebook dell'UNHCR Italia!**

## LORENA BIANCHETTI E FRANCESCO PANNOFINO PER UNHCR



di Irene Pagliaccia

Due personaggi noti al grande pubblico, Francesco Pannofino e Lorena Bianchetti, prestano il loro volto per la causa dei rifugiati. I due testimonial per l'UNHCR hanno registrato i nuovi appelli televisivi di raccolta fondi a favore dell'emergenza in Siria.

Francesco Pannofino, da tempo voce degli appelli UNHCR, ha deciso di prestare anche il suo volto. L'attore dopo aver visitato un campo rifugiati in Mali e aver visto in prima persona le situazioni di emergenza racconta: "Sono stato personalmente in Mali però i rifugiati e le persone che soffrono sono uguali, non c'è nazionalità."

Lorena Bianchetti, volto della RAI e conduttrice di "A Sua Immagine", ha anche lei toccato il dramma dei rifugiati da vicino, condividendo la quotidianità dei rifugiati colombiani in Ecuador.

"Sono stata in missione in Ecuador, tra i rifugiati colombiani, e ho toccato con mano il lavoro che svolgono quotidianamente gli operatori dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Il loro sostegno materiale e psicologico è fondamentale per chi è costretto a fuggire per non morire. Ho deciso di dare il mio volto per questa campagna, proprio perché ho condiviso e apprezzato la concretezza e lo spirito di impegno del lavoro dell'UNHCR. Sostenere equivale alla possibilità di restituire il sorriso a chi ha il diritto di ricominciare da capo", racconta Lorena.

## IL SOGNO DI SAFIYYA



Sulle ceneri e gli orrori del conflitto balcanico, il reporter Jan inizia un cammino a ritroso con i suoi ricordi. "Il sogno di Safiyya" di Nuccio Franco è un romanzo, un po' racconto ed un po' viaggio, con un taglio giornalistico dove utopia, viaggio e libertà si intrecciano fra loro in una sottile alchimia. Youssuf e la figlia Safiyya, vecchi amici immigrati dal Marocco, hanno contribuito a definire la sua idealità e la moralità, di Jan. Tornato dai Balcani, il reporter deciderà di dare una svolta alla sua vita e convincere Safiyya a seguirlo nel villaggio di Nevè Shalom: dove arabi e israeliani, cristiani e musulmani, vivono in perfetta armonia. L'appello è limpido: la tolleranza, il rispetto e la volontà di comprendere sono l'unico antidoto contro la ferocia delle guerre degenerate da ogni tipo di disuguaglianza sociale.



# QUELLO CHE LASCI LI PROTEGGERÀ



Fare un lascito testamentario all'Agencia ONU per i Rifugiati è un gesto straordinario che fa vivere per sempre i tuoi valori e dà una speranza a chi ha perso tutto. L'UNHCR da oltre 60 anni garantisce protezione e assistenza a milioni di donne, uomini e bambini costretti ad abbandonare ogni cosa per salvarsi da guerre e persecuzioni. Il tuo lascito testamentario all'UNHCR li proteggerà, domani e finché ce ne sarà bisogno.

[www.unhcr.it/lasciti](http://www.unhcr.it/lasciti)



Con il patrocinio e la collaborazione del



## Chiedici senza alcun impegno informazioni su come fare testamento per l'UNHCR

Compila e invia il coupon a UNHCR Lasciti Ereditari, via A. Caroncini 19, 00197 Roma, oppure contatta Giovanna Li Perni allo **06 80212327** o inviando una mail a [liperni@unhcr.org](mailto:liperni@unhcr.org)

Nome  Cognome   
Città  C.A.P.  Prov.   
Via  N°   
Tel.  Email

Informative art. 13, d. lgs 196/2003: I dati personali saranno trattati, con modalità prestabilite e strutturate, da UNHCR - titolare del trattamento - Via Caroncini 19, 00197 Roma (RM) per l'invio di informazioni sui lasciti testamentari, come espressamente richiesto. Prima consenso, i dati saranno trattati per contatti - via posta, telefono, e-mail - a fini di informazione sui nostri progetti, attività e raccolta di fondi. Gli incaricati preposti al trattamento sono gli addetti al servizio lasciti, al marketing e donazioni, ai servizi informatici e di sicurezza dei dati. Ai sensi dell'art. 7, d. lgs 196/2003 si possono esercitare i relativi diritti, fra cui consultare, modificare, cancellare dati o repressi al loro trattamento per fini promozionali / informativi - anche in funzione del singolo canale di contatto (posta e/o telefono e/o e-mail) - nonché ottenere l'elenco dei responsabili del trattamento, scrivendo a UNHCR al suddetto indirizzo postale o all'e-mail [li@unhcr.org](mailto:li@unhcr.org).  
Consentimento per ricevere informazioni su attività UNHCR come da informative [ ] [ ] [ ]